

ANCORA CAPRI

A proposito delle porcherie, che il signor Krupp compie a Capri, il «Giornale d'Italia» riceve da Massalubrense, in data 19 ottobre, la seguente corrispondenza:

«Per un violento articolo pubblicato sul giornale *La Propaganda* dal titolo «Sodoma e Gomorra» eol quale si lanciavano delle basse accuse contro un noto personaggio tedesco, più di 50 persone del partito Serena imperante in Capri si riunirono per protestare contro il partito Pagano creduto ispiratore dell'articolo. Ci volle il bello ed il buono per mandare a casa i sereniani e fu utile, perchè facilmente nella foga dell'ira e della passione si sarebbe deplorato qualche grave incidente».

In questa breve nota cronistica la cui veridicità non riguarda noi ma il «Giornale d'Italia», notiamo la frase che invece riguarda proprio noi ed è quella affermatrice che, in un nostro articolo, si lanciavano delle basse accuse contro un noto personaggio tedesco.

Noi ignoriamo dove giungano le conoscenze che l'ignoto corrispondente di Massalubrense ha della grammatica. Se però egli ha voluto qualificare con l'aggettivo *basse* le nostre accuse e non piuttosto le gesta note al mondo intero del signor Krupp, noi osserviamo semplicemente che egli è un mentitore.

E ci sorprende la facilità con cui il «Giornale d'Italia» raccoglie certe temerarie affermazioni di un primo venuto.

A parte la sua forza di lavoro, che non è certo di nostro gusto, l'organo dell'onorevole Sonnino suole rifuggire da certi sistemi giornalistici e si ispira quasi sempre a una lodovole obiettività di cui è documento quotidiano, ad esempio, l'opera del suo corrispondente napoletano, tanto dissimile da quello di Massalubrense, cittadino elettorale di don Gennarino Aliberti, amico di Afan de Rivera, di cui il signor Krupp è, come dire? un disinteressato ammiratore.

Perchè il «Giornale d'Italia» ha così allegramente ospitato la panzana kruppistica?

Quel giornale ci conosce. Alcuni dei principali suoi redattori hanno per noi e per l'opera nostra il rispetto e l'ammirazione che sono dovute alle opere buone e alle oneste persone.

Il parere adunque insolente e mendace di un qualunque amico (*più o meno svizzerato*) del signor Krupp non poteva e non doveva che raggiungere il cestino, misura igienica che i giornali che si rispettano debbono sempre adottare nello interesse della loro salute morale.

ESTERO

FRANCIA

Si comincia a riprendere il lavoro in poche mine, cosa che provoca qualche conflitto, ma di poca entità. A Besseges: per la ripresa del lavoro; vi fu un assembramento, accorsi i gendarmi furono accolti a sassate—sassate vere, non di quelle che non colpiscono come in Italia—e si limitarono a procedere a due o tre arresti. Questi gendarmi degeneri che non ammazzano a colpi di rivoltella donne e fanciulli, anche quando volano i sassi, fanno sorridere di commiserazione Giolitti e Zanardelli: i quali hanno subito telegrafato al governo francese offrendo uno *stok* di carabinieri italiani comandati da Centanni.

Il governo della repubblica ha rifiutato l'offerta graziosa.

— Gli scaricanti di carbone dei porti francesi hanno sospeso il lavoro per solidarietà coi compagni minatori.

— Il canonico *Rosenborg* che ha saputo commettere truffe, che narriamo ieri l'altro, ha preso il volo con due giovanette che egli, naturalmente, *alfonsinamente* educava. Un altro abate, tal Beltrand, è stato arrestato per diverse truffe compiute, ed ecco in che modo. Apriva spacci di vino e vi poneva gestori che dovevano versare una cauzione; truffava poi, non pagandoli, i fornitori e naturalmente faceva affari d'oro. Dietro querela dei gestori e fornitori truffati si è proceduto contro di lui.

Come si vede, la sacra bottega che in Francia è più in ribasso che da noi, sa escogitare mezzi più moderni per arricchire.

Le chieriche, finalmente, accettano i benefici del progresso!

— Alla Camera è respinta l'urgenza su una proposta di Roche per la separazione della Chiesa dallo Stato, proposta fatta per ritardare la discussione sugli scioperi.

INGHILTERRA

Nessuno più nega la batosta inflitta dai seguaci di Mad Mullah alle truppe inglesi. I dispauci ufficiali inglesi dicono che i ribelli furono respinti e che gli Inglesi si ritirarono per le difficoltà di trasportar l'acqua.

E' una vittoria che somiglia a certe vittorie di un esercito di nostra conoscenza quando rimase padrone del campo... a strofinarsi le costole.

— Il segretario di Stato per l'Irlanda alla Camera dei Comuni dichiara che il deputato Rosin, condannato a quattro mesi di lavori forzati per un discorso pronunciato alla Camera dei Comuni è divenuto pazzo (Le condanne inflitte agli irlandesi non si contano più) e sono date con una ferocia inaudita: ad un altro deputato, Burke, invece di tre mesi di prigione un giudice inflisse tre condanne di un mese ognuna per farlo dormire sul tavolaccio invece che sul letto, come la legge inglese prescrive per condanne superiori ad un mese.

Non c'è che dire l'Inghilterra è alla testa delle Nazioni civili!

TURCHIA

Il capo degli insorti macedoni, Jakow, fu fatto prigioniero da contadini che non volevano saperne di questa insurrezione a corso forzoso.

Ecco contadini che hanno davvero suola doppia e cervello sottile.

ITALIA

L'ORO

Finalmente i nostri bravi impiegati vedranno l'oro, una volta in vita: il giorno 27, una parte da loro stipendi sarà pagato in oro, per rimettere in circolazione la moneta metallica di cui abonda la tesoreria.

Crediamo si tratti dell'oro trovato da Martini in Eritrea.

Il riposo festivo

Il comitato direttivo dell'unione delle camere di commercio italiane — riunitosi a Roma — sotto la pre-

sidenza dell'ingegnere Salmoiraghi di Milano ha esaminato, tra le altre questioni quella relativa al riposo settimanale.

Il comitato, accettando le conclusioni dell'apposita commissione — incaricata dell'esame della questione — riconobbe che il disegno di legge dell'on. Cabrini per il riposo settimanale risponde — per quanto riguarda i lavoratori — al voto espresso dalla Camera di Commercio.

Il comitato però fece voto che sull'esempio delle nazioni straniere si approvi la legge sul riposo settimanale, il quale obblighi la chiusura completa la domenica degli uffici pubblici e privati, le officine industriali, gli esercizi di rivendita, eccettuati i servizi pubblici relativi all'igiene e quelli domestici.

Il comitato fece voto che la legge suddetta stabilisca, che nel giorno precedente a quello festivo, il lavoro delle donne cessi due ore prima dell'orario consueto e nel giorno festivo permessa l'apertura fino alle ore undici antimeridiane dei negozi di generi alimentari, che non possono essere acquistati il giorno innanzi.

Questa deliberazione, dopo le grandi manifestazioni avvenute recentemente in Italia a favore del riposo festivo, giunge ora opportunamente nell'imminenza della riapertura della Camera, a dimostrare come ormai la necessaria riforma a beneficio degli uomini del lavoro sia voluta dalla grande maggioranza dei cittadini italiani, anche da quelli che fin'ora per gretti e malintesi interessi di classe li ostacolavano. Ora spetta al Parlamento di dire l'ultima parola approvando il progetto di legge Cabrini.

Al valore civile

La Commissione per la ricompensa al valore civile ha concessa 15 medaglia d'argento, 58 di bronzo e 92 attestati di benemerenzia.

Medaglia d'oro non ne sono state concesse, stavolta: la commissione le riserva per gli eroici assassini di Giarratana, che la meritano davvero.

NOTIZIE DI PARTITO

Il Comitato direttivo della Sezione socialista è convocata per questa sera, alle ore 8 1/2.

I CROCIATI

Salutiamoli!

Sono una larva di passato, che risorge un istante su l'orizzonte del moderno febbrile, e tosto si rituffa nel buio della dimenticanza; e come tutte le espressioni della vita che fu, anch'essi hanno diritto a una nostra parola di addio.

Otto, dieci secoli fa, quando gli occidentali tornavano di Terrasanta, s'affollavano loro intorno le turbe, e ciascuno si reputava beato di toccar l'armatura pesta e vermiglia di sangue infedele, di baciare il lembo inzacccherato dello squallido mantello, di strapparne di furto alcuna sacra conchiglia, di esser guardato da quegli occhi medesimi che poco prima avevan visto il paese di Gesù.

Ma ora, nulla di tutto questo. I pellegrini (poche decine di nobili, di bigotti e di preti lombardi) sono andati e tornati sopra una bella nave moderna, e il loro viaggio è stato una delle tante gite organizzate borghesemente da un'agenzia d'affari, con lusso di guide, di traini e d'interpreti... E sono entrati in Gerusalemme al suono della marcia reale!

Che farsa!

Intanto lo storiografo della spedizione Luigi Barzini telegrafava al *Corriere della Sera* i successi della diplomazia italiana su la francese, e il governo se ne compiaceva, mentre se ne preoccupava parecchio il veggliard del Vaticano. Forse, mentre laggiù in Sicilia si massacravano gli Italiani, ripullulava come in sogno, tra le nebbie d'oriente, la corona di Cipro e di Gerusalemme?

Tra il popolo, chi si occupò del pellegrinaggio lombardo? Archimandrita fu il cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano, la stella del quale, mentre pareva destinata ad ascendere su su, fino allo zenit della popolarità e della gloria, s'offuscò d'un tratto nel maggio del '98.

Come è noto, il pastore di Milano riparò in Brianza al primo romore di popolo, e non ritornò se non dopo che il Bava-Beccaris ebbe soffocata nel sangue la rivolta che non c'era; ritornò... per offrire la devozione e i servigi suoi al famigerato soldatuccio, che gli bombardava i conventi, incatenava i frati e mandava Don Albertario all'ergastolo.

La volgare pusillanimità dell'arcivescovo stupì tutti coloro che avevano intravisto nell'affettata semplicità dell'uomo venuto dalla terra, e nella sua traslazione dalla sede di Como a quella di Milano, l'alba d'un'era democratica per la chiesa. Ma non stupì coloro i quali, come chi scrive, già avevano giudicato Andrea Ferrari dal fatto che qui si racconta.

Ed il marzo del '98, e Milano festeggiava il cinquantenario delle sue gloriose Cinque Giornate, inaugurando a Porta Vittoria quell'epopea di bronzo che è il monumento del Grandi, e trasportandovi solennemente le ossa degli eroi caduti nella memoranda rivolta.

Il corteo passava sotto l'arcivescovo, le cui finestre erano chiuse ermeticamente. Alcuno dei famigliari disse: «Eminenza, affacciatevi a benedire quei morti: i Milanesi vi porteranno in trionfo...» — Ma il cardinale rifiutandosi, avrebbe risposto: «Infine, erano ribelli!»

Due mesi dopo l'arcivescovo fuggiva, abbandonando il suo gregge alla rabbia del dittatore sanguinario.

Tale l'uomo che torna di Palestina carico di allori diplomatici, dopo aver profanato la solennità veneranda di quelle memorie con la meschinità delle gare consolari. Anche questo è un sintomo della miseria morale che affligge certe istituzioni decrepite: il trono e l'altare si avvicinano per sostenersi un po' ancora col vicendevole appoggio.

Noi che viviamo fuori da queste malinconie e abbiamo gli occhi non a un passato rimpianto, ma al futuro sperato, sorridiamo di tali rievocazioni puerili e innocue di tempi che non ritorneranno mai più.

Lucilio

Nell'articolo pubblicato ieri sulle cose di Avellino, dove stava scritto che la cambiale fu protestata per L. 3390 bisogna leggere 3990.

sentò i documenti il 4 febbraio, oltre cioè i termini del concorso.

Mio. La lettera rispecchia la verità di fatto, che cioè la domanda della Scarano fu presentata il 4 febbraio. Essa e la Tamaglia non furono ammesse al concorso; ma furono poi, per voto unanime del consiglio, graduate le ultime due.

Giudice de Nava. Come va che tutte le persone, alle quali fu millantato credito, mentre furono iscritte nella lista Marciano, furono escluse dalla lista Summonte?

— Ma che risposta posso darle!

Pres. Il Favalles da chi fu applicato al Municipio?

— Dal Marciano. Allora io non ero sindaco.

Avv. Porzio. Ha detto il Summonte che, prima di decidersi, assumeva informazioni?

— Sì, talvolta assumeva informazioni.

Avv. Porzio. Da chi le assumeva? Erano verbali? Stanno nelle pratiche?

— La informazioni io me le procuravo in tanti modi, valendomi dei mezzi che come sindaco avevo a mia disposizione.

Avv. Porzio. Di queste informazioni ne rimaneva traccia?

— Ma io non debbo dar conto della mia funzione di Sindaco! (oh! oh!)

Pres. Come? Noi vogliamo sapere se la graduatoria fu fatta secondo criteri d'equità?

— No, traccio non ne rimanevano.

Si sospende finalmente l'udienza: sono le 15,15.

Si riapre l'udienza

Dopo un breve periodo, rientrano, quasi in gruppo, avvocati ed imputati. Summonte glossa in udienza, il proprio interrogatorio. Alle quattro in punto rientra il Tribunale.

(Seconda e terza imputazione)

Pres. La 2ª e 3ª imputazione riguardano l'art. 172 c. p., per avere denaro o altra utilità, provocato dalla Giunta la nomina a barandieri di Beniamino Montesano e Natale Esposito.

Summonte. conferma l'interrogatorio scritto e aggiunge: quanto alla nomina dei barandieri premetto che, il fare le proposte spettò sempre al sindaco, e non si fecero mai né concorsi né esami, bastando che la persona che si nominava a quel posto, chi rappresentava la categoria superiore agli uscieri, ed è pagata a due lire al giorno, saprebbe leggere e scrivere e un po' d'aritmetica.

Quando dovetti provvedere alla nomina di alcuni barandieri e tra essi l'Esposito ed il Montesano, pensai di indire una specie di concorso, e di firmare una graduatoria, per mettere termine alle pretese del basso personale avventizio del Municipio. Molti di coloro che avevano ottenuto provvisoriamente un posto pretendevano infatti di ottenere la nomina definitiva. L'esame fu fatto non per accertare chi dei concorrenti sapesse meglio fare una lettera o risolvere un problema, ma per garanzia che avessero le nozioni elementari occorrenti a covrire il loro posto.

Se nella graduatoria che si formò il Montesano fu segnato primo e l'Esposito fra i primi, ciò fu perchè ambedue da tempo prestavano servizio ed erano di Pisciola, sicchè risultava loro più grave che a quelli di Napoli il venire ogni giorno in città e ritornare la sera al villaggio.

Nell'interrogatorio scritto, a proposito di questo concorso caddi in equivoco, accennai cioè alla relazione di una Commissione, come se una commissione fosse stata ufficialmente nominata, avesse esaminati i temi dei concorrenti e avesse riferito. La verità è, invece, che io incaricai dall'esame il D'Orlando ed il Morelli, i quali rimisero a me, poi, i temi per farmeli esaminare, e riferirne.

La relazione che ebbe: fu orale, e riguardò il precedente per vizio gratuito dei concorrenti.

Pres. rilegge l'interrogatorio, che dice la nomina fu fatta in seguito a relazione della Commissione, ed anche a servizio precedente prestato.

Summonte. La Commissione fu infatti nominata: il mio equivoco consistette nel credere che la commissione, avesse, oltre ad assistere all'esame e a dare i temi, anche esaminati i lavori e riferito. Son passati oramai quattro anni, e vi è stato un numero enorme di pratiche dopo di allora.

Pres. Il Montesano fu raccomandato dal Casale?

Summonte. Non ricordo se questi me ne abbia parlato; può darsi, non lo nego e non lo affermo. Tutti gli aspiranti ci facevano addirittura aggredire con raccomandazione. Ho avuto l'onore di conoscere il Montesano e l'Esposito solamente in udienza. Non so se vi sia stato qualcuno il quale abbia carpito o tentato di carpir loro denaro, promettendo appoggi; a me nulla costò mai di simile, e non credo che sia avvenuto. L'Esposito fu nominato ventuno mesi dopo la graduatoria, e la giustizia dei nostri criteri è stata confermata da un atto del R. Commissario Chiaro. Uno dei barandieri nominati da noi, a due lire al giorno, certo Faella fu da lui nominato nientemeno che usciere capo facendogli saltare due altre categorie di uscieri, dandogli senz'altro il bastone di maresciallo e lo stipendio di 1800 lire.

Se verranno testimoni a deporre di raccomandazioni fatte a me, mi riservo di rispondere.

4ª Imputazione

Pres. La quarta imputazione riguarda la nomina del Gravina a pubblico pesatore a Pisciola, provocata dalla Giunta, per denaro o altra utilità. Come avvenne questa nomina?

Summonte. Si uniforma all'interrogatorio scritto. Aggiunge. La nomina del Gravina, avvenne in modo anormale, perchè a me era stato riferito dall'ufficio competente che vacava il posto di pesatore, mentre mancava soltanto la destinazione a Pisciola, essendo invece completo il numero. La mancanza del pesatore a Pisciola risultava anche da informazioni del vice-segretario reggente l'ufficio municipale di quel villaggio.

Non mi sono più occupato della pratica finchè, circa due mesi dopo, il Gravina venne da me a lamentarsi che non gli si pagava lo stipendio. Siccome però il D'Orlando, che io non credo capace di mentire, riferì in udienza di aver resa nota a me la lettera del Giustini il quale gli significava, nel novembre che il posto di pesatore non vacava, essendo occupati tutti i ventotto, così ammetto quanto il D'Orlando afferma. Inoltre, non dovetti fermarmi sulla cosa; perchè, come il D'Orlando stesso ha riferito, ero occupato con altre persone, quando il segretario generale me ne parlò.

Invece me ne occupai quando in dicembre il Gravina venne da me a chiedere lo stipendio, e può darsi che la cosa abbia anche fatto alzare un po' la voce.

Non presi provvedimenti contro l'impiegato che aveva commesso l'errore dapprima, ed aveva trascurato l'obbligo, di poi, appena ritornata la pratica dal Prefetto, di segnalare al Sindaco la mancanza dei fondi in riguardo, perchè mi convinsi della sua buona fede.

Avrei, quindi, dovuto o revocare la nomina, o provvedere temporaneamente all'assegno al Gravina, attendendo a farlo entrare nel numero dei ventotto, quando un posto si fosse reso vacante. Il che infatti avvenne. Segui questa via perchè il Gravina aveva già prestato servizio come inserviente al Consiglio di Leva, e poi aveva già prestati due mesi di servizio, ed anche perchè per la revoca della nomina, approvata dal Prefetto, avrei dovuto provocare dal governo un decreto reale.

Anche per Gravina mi fu contestato che vi fu cor-

ruzione, e che il Casale mi avrebbe indotto a nominarlo, avendo in prezzo della sua opera mille lire. Respingo l'accusa, e credo obbligo di coscienza dichiarare che il Casale non mi ha mai parlato del Gravina. Questi mi fu raccomandato da altri. Se ne interessava il cav. Gattola Mondella, e il segretario D'Orlando.

Pres. Il 26 ottobre si fece la lettera di nomina del Gravina ma prima che essa fosse spedita voi foste avvertito dal D'Orlando che il posto non era vacante.

Summonte. potrei davvero, in tal caso, come il D'Orlando affermò avergli detto di mandare la nomina in prefettura, deluso in seguito.

E posso anche adesso giustificare la cosa, perchè non esisteva alcun organico di pesatori, ma solo un capitolo di bilancio, che provvedeva a ventotto posti, con un articolo, sotto la categoria salariati.

Avv. Porzio. Domando se il Gattola Mondella sia molto amico del Summonte, e appartenesse al suo partito.

Summonte. Siamo amici. (*arcades ambo*) Il Gattola appartiene al mio partito; era consigliere della maggioranza.

Avv. Porzio. Chiede come siano andate le cose per il concorso per gli assistenti tecnici.

Summonte. Si doveva fare un concorso per venti posti di assistenti tecnici. Il Martinez, direttore generale della opere pubbliche al Municipio, osservò che vi erano nove vecchi assistenti, nominati provvisoriamente all'ufficio, per quali sarebbe bastato procedere alla nomina con un semplice esame di idoneità. Prima resistetti, ma poi acconsentii.

Il Consiglio, a cui ne riferii, accettò la proposta Martinez, e i nove assistenti furono così nominati.

Ne furono inoltre nominati due provvisori, con la dichiarazione che la nomina non dovesse influire affatto come titolo nel concorso. Si bandì il concorso per gli altri posti, e fu nominata anche la commissione. Allora mi giunsero delle denunce anonime, le quali dicevano che i posti erano stati venduti, e si erano anche fatti dei depositi di danaro. Allora pensai di sospendere il concorso. Il Martinez insistendo perchè il concorso venisse fatto, essendo egli un alto funzionario e persona stimabile, gli manifestai la ragione che mi induceva a non far fare il concorso. Questo non si fece allora, né ancora si è fatto.

Avv. Porzio. In che epoca avvenne ciò?

Summonte. Era il 1899 e il 1900.

Avv. Porzio. quali nomi si facevano in queste lettere anonime?

Summonte. per quando ricordo, per lo più non si facevano nomi.

Avv. Porzio: ma se si diceva di somme date in deposito, non si facevano i nomi dei depositari?

Summonte. In esse si indicavano alcuni dei concorrenti. Si parlava anche di persone che circondavano l'amministrazione, ed anche di qualche consigliere. Una lettera aveva una firma con l'indirizzo, ma l'individuo non si poté trovare al recapito dato.

Avv. Porzio: il Summonte indagò sulla consistenza delle voci, ed in caso contrario, come fece sospendere un concorso, per semplici voci, che potevano essere false e vili?

Summonte. Non potevo indagare. A capo dell'ufficio erano uomini eminenti e insospettabili. Io pensai che si trattasse delle solite vendite di fumo, ma ero così seccato delle voci messe in giro a proposito del concorso per gli impiegati di concetto, che pure fu severissimo, che non volli mettermi in un altro ginepraio, e sollsvare altre dicerie.

Avv. Palermo (difesa d'Orlando). Il segretario Giustini, capo dell'ufficio da cui dipendevano i pesatori era ammalato, all'epoca della nomina del Gravina, ed era spesso assente in quel periodo?

Summonte: il Giustini era allora ammalato, o almeno come tale era spesso assente.

5ª imputazione

Pres. La quinta accusa riguarda la concessione dello spazzamento a Chianese e Daufresne, per la quale il Summonte avrebbe tentato farsi dare una ingente somma di denaro.

Summonte. Quello che posso dire si può riassumere in poche parole. Io nulla so di questo pasticcio nel quale si fanno i nomi di un Daufresne, di un de Sinno, di un Chianese, che non ho mai conosciuti, perchè in nessun modo ho avuto parte qualsiasi in questo affare.

Nell'interrogatorio scritto ho dichiarato recisamente che Daufresne e Chianese non erano mai stati in casa mia e che non era vero che il Favalles li avesse presentati ad ora tarda della sera e con quell'aria di mistero che appare dalle dichiarazioni del Daufresne. Questo credo anche oggi, perchè io non ero solito ricevere a quell'ora, e per quanto ricerche nella mia memoria, non trovo nulla che ricordi alcuna delle circostanze relative a quella visita.

Ripeto soltanto quanto già affermai, cioè che il Favalles non fu mai a pranzo in casa mia; non era né mio segretario, né mio uomo di fiducia. Veniva la sera in casa mia, con un altro che suonava. Spesso gli ho dovuto fare anticipare lo stipendio, perchè al cinque del mese aveva già mangiato quello del mese venturo.

Se poi la memoria mi tradisse, ed il Favalles mi avesse realmente presentati quei due, non vedo come sia stato possibile immischiarmi in quello che forse poteva essere un tentativo di truffa a danno del Chianese e ad opera del Daufresne e di altri.

Io sono accusato, in conclusione, di aver data una risposta con alcuni giorni di ritardo. Ma, se il fatto fosse vero, io avrei potuto conoscere quale fosse lo stato della lite col Diaz, per scioglimento del contratto, quantunque sapessi che la lite esisteva, e che prima della sua fine era impossibile concludere nuovi appalti.

Lo stesso Daufresne dice che io l'avrei ricevuto freddamente, che nulla ho più fatto loro sapere per parecchi giorni. Nessuno afferma che io abbia chiesto chiarimenti, discusso il capitolato, o scritto una sola riga. E' assurdo supporre che io potessi pensare a lasciarmi corrompere, essendo impossibile allora la concessione dell'appalto dello spazzamento, per la lite vertente con l'impresa Diaz, per risoluzione di contratto, e fino a pronuncia del magistrato non era possibile pensare a nuovi contratti. Inoltre l'appalto dello spazzamento non poteva darsi a trattativa privata.

Concludo definendo anche lui—tutti lo stesso?—la imputazione come una trama romanzesca, e ricordando che la Commissione d'inchiesta, mentre lo interrogò su particolari minutissimi della sua amministrazione, nessuna domanda gli rivolse su questo affare.

Avv. Lepore (difesa di Favalles). Da quanto tempo il Summonte conosce il Favalles, e che opinione ha di lui?

Summonte. Egli veniva talvolta in casa mia, specie le sere in cui vi si faceva musica. I rapporti di superiore e dipendente restavano però fermi. Avevo, fino ad oggi, di lui buona opinione, sapendo anche che frequentava la casa di Marciano, di Campolattaro e di Crispi (passaporto di onestà sufficiente per entrare in casa Summonte, certo).

P. M. Lucchesi Pali: E' il Summonte amico di Michele Rota, direttore del Paese?

Summonte. Esita un poco a darsene amico, può dichiarare che si danno del tu. Il Rota andava talvolta in casa sua, e spesso al Municipio.

Esaurito così l'interrogatorio Summonte, tranne per le accuse riguardanti i contratti, alle sei e un quarto si leva la seduta.

Oggi sarà interrogato Casale.